

( N. 4. )

2. NEVOSO ANNO VII. REPUBBLICANO

23. Dicembre 1798. v. s.

I L

# REPUBBLICANO PIEMONTESE

*Italiam Italiam  
Virg.*

## ARMATA D'ITALIA

*Stato Maggiore Generale.*

Dal Quartier Generale di Torino a' 27.  
Frimajo anno 7.

*Estratto di una lettera del Generale in Capo  
dell'Armata di Roma al Generale  
in Capo dell'Armata d'Italia.*

La colonna nemica battuta li 18. Frimajo a Otricoli si ritirò sulle altezze di Calvi, dove si trincerò.

Io fui informato li 18., che il Generale Malk in persona avea passato il Ticino sopra un ponte di battelli all'altezza di Cività Castellana con un Corpo di 8. a 10000. uomini, e che avea preso posizione a Cantalupo per andare a rinforzare il Corpo di Calvi, e tentare ancora di tagliare le nostre comunicazioni portandosi di nuovo su Otricoli, o su Terni per Aspra, o Collescipoli. Io diedi tosto ordine al Generale Macdonal di portare la Brigata del Generale Mathieu sopra Calvi per Otricoli, e quella del Generale Polacco Kniazevitz sul medesimo punto sboccando per Magliano, mentre che il Generale Le-Moine usciva da Rieti menando un Corpo su Calvi per la riva di Contigliano, e impadronendosi di Cività Ducale paese di Napoli, minacciava Aquila. Questo movimento fu perfettamente eseguito.

Nella notte delli 18. alli 19. tutte le colonne si misero in marcia per una pioggia orribile, e per istrade spaventevoli. Le Truppe del Generale Macdonal giunsero li 19. sul far del giorno in faccia di Calvi; esse attaccarono il nemico sopra le altezze, e dopo un combattimento dei più vivi la 11. 112. Brigata di linea, saliendo una montagna scoscesa, gettò il nemico nella Città, dove fu incalzato, e rinchiuso. Gli fu intimato di rendersi. Egli fece delle proposizioni ridicoli; giunse allora Macdonal, e fecegli passare il suo ultimato così concepito: *La colonna prigioniera a discrezione, o passata a fil di spada.* Essa si rese sul campo: 500. prigionieri, fra i quali il Maresciallo Meich, il Brigadiere Don Castello, 20. Officiali superiori, 100. Officiali subalterni, 5000. buoni fucili colle giberne, 300. cavalli, 15. stendardi, di cui 8. furono bruciati per una esplosione di giberne presso il Bivonac, 8. cannoni caduti in nostro potere, sono i frutti di questo attacco.

Io non parlerò della bravura delle Truppe, l'azione parla per esse. Debbo però degli elogi particolari ai Generali Mathieu, e Kniazevitz, all'Ajutante di Campo Trinqualli, al Cittadino Calvin Capo della 11. 112. Brigata di linea, e ai Capi di Battaglione, al Cittadino Borghese Ajutante Generale della Guardia Nazionale Romana.

Io ricevo nel momento la nuova, che il Corpo della sinistra dell'Armata si è impadronito del Forte di Civitella. Io non ho alcun rapporto circostanziato. Mi annunziano solamente, che era guernito di un'artiglieria numerosa, e che una cinquantina di prigionieri, che il nemico ci avea fatti nella giornata delli 8., si furono rinvenuti, e liberati.

Per copia conforme  
Il Generale di Brigata Capo dello Stato  
Maggiore Generale L. G. Suchet.

### GOVERNO PROVVISORIO.

Il Governo Provvisorio, dopo avere inutilmente tentato co' suoi Proclami precedenti di ristabilire il credito della moneta di carta, ed erosa:

Considerando, che l' ora estinto Governo, mosso dal solo desiderio d'impedire i progressi della ragione, e della libertà, e di consolidare l'edifizio della tirannia sulle rovine de' diritti originarj, e primitivi dell'uomo, ha intrapresa una guerra ingiusta, e contraria ai voti della Nazione:

Che per far fronte alle spese di tale guerra ha messa in corso una quantità di moneta di carta, eroso-mista, ed erosa, la quale eccede in un modo esorbitante i bisogni del commercio:

Che tale eccesso ha bandito dalla circolazione l'oro, e l'argento: ha renduti i cambj rovinosi per la Nazione: ha accresciuto enormemente i prezzi di tutte le cose, e segnatamente de' capi di prima necessità con grave discapito dell'Erario pubblico, il quale costretto dall'un canto a ricevere la massima parte delle sue rendite in moneta ideale, e perciò scemate di due terzi, non può altronde reggere alle spese, che dee fare in oro, ed argento, e per l'acquisto de' generi, de' quali abbisogna.

Che tale accrescimento di prezzi ricade a peso della classe de' consumatori, i cui

mezzi di sussistenza consistono in meri valori nominali, e segnatamente della classe preziosa de' Cittadini, i cui lavori si pagano alla giornata, e che sono forzati a subire la legge di chi gli impiega:

Che in conseguenza la prima operazione da farsi per la rigenerazione del credito pubblico consiste nello stabilimento di un sistema monetario conforme alla natura delle cose, il quale, togliendo dalla circolazione la quantità de' Biglietti di credito inutile, anzi dannosa al commercio, assicurando alla quantità di Biglietti, che rimarrà in corso, una ipoteca, la cui solidità sia evidente, e fissando per ultimo il valor vero d'essi Biglietti, e della moneta eroso-mista, richiami alla circolazione i metalli d'oro, e d'argento:

Che sebbene l'estinto Governo abbia voluto uguagliare il valore de' Biglietti, e dell'eroso a quello dell'oro, e dell'argento, ciò non ostante la natura delle cose ha vinti gli sforzi del dispotismo a segno, che la fissazione sopraccennata, benchè non autorizzata, anzi contraria alla legge, è già seguita di fatto:

Che se si eccettuano le Finanze, e le classi di persone mentovate di sopra, le quali sono state forzate a ricevere un valore ideale per un valor vero, egli è certo, che la massima parte de' possessori attuali di Biglietti, e dell'eroso gli hanno ricevuti al corso del cambio, come prezzo di generi venduti, ed eziandio in cambio di monete d'oro, e d'argento, dal che ne segue, che tali possessori non verranno pregiudicati notabilmente dalla nuova legge:

Che l'Editto delli 13. ottobre scorso intaccando il diritto di proprietà, che è la base d'ogni società ben ordinata, e distruggendo i principj i più sacri della morale, mercè i premj ivi accordati alle delazioni secrete, alla mala fede, ed alla perfidia, non può più esistere in un codice repubblicano.

Che nella crisi terribile, a cui l'estinto Governo ha ridotto l'Erario pubblico, il partito, a cui dee appigliarsi un Governo repubblicano, vuole essere grande, coraggioso, energico, perchè influente sul destino avvenire della patria, la cui salvezza dee prevalere ad ogni privata considerazione:

E che in conseguenza, siccome il prezioso acquisto della libertà non può farsi, nè consolidarsi senza un qualche sacrificio, non solamente è da credersi, che ogni classe di Cittadini s'adatterà di buon grado ad una legge, che sola può impedire la totale rovina della Nazione, ma che inoltre socorrerà l'Erario pubblico con doni gratuiti.

DECRETA.

Primo. I Biglietti di credito verso le Finanze di ll. 600., di ll. 300., di ll. 200., e di ll. 100., i quali formano co'rispettivi loro interessi la somma di ll. 23,868,170, non avranno più corso dal giorno della pubblicazione del presente Decreto, ma faranno accettati in pagamento del prezzo de' beni Nazionali, che d'ora in avvenire faranno esposti in vendita.

Tale accettazione però si farà per un terzo solamente del valore capitale, e degli interessi assegnati ad essi Biglietti cogli Editti del passato Governo.

Qualora poi si trattasse dell'intero, o residuo prezzo de' beni venduti anteriormente al presente Decreto in virtù degli Editti, e Patenti dirette alla liberazione del debito pubblico, i Biglietti sopraccennati verranno accettati per l'intero loro valore primitivo, sia rispetto al capitale, sia per gli interessi.

2. I Biglietti di credito verso le Finanze di ll. 50., e di ll. 25., componenti in oggi la somma totale di ll. 43,404.275, proseguiranno ad essere in corso, ma solamente per il terzo del valore loro assegnato in origine. Saranno però come so-

pra ricevuti per tale intero valore in pagamento di prezzo, o di residuo prezzo di vendite anteriori al presente Decreto, come al §. precedente.

3. Per assicurare ai Biglietti così ridotti, e componenti la somma di ll. 14,468,091. 13. 4., il credito, che è loro dovuto, si ipotecano in loro favore tutti i beni, e tutte le rendite della Nazione.

4. Le pezze eroso-miste da soldi 15., e quelle da soldi 7. 6., componenti in oggi la somma di ll. 36,629,485, sono ridotte per ora le prime a soldi dieci, e le seconde a soldi cinque.

Si farà indilatamente procedere dal Maestro di Zecca, con intervento di due Deputati del Governo Provvisorio, della Municipalità di Torino, e dell'Accademia Nazionale delle Scienze rispettivamente, all'analisi di tali monete, e il loro valore verrà poi di nuovo fissato secondoche risulterà da tali sperienze.

5. Le pezze in moneta erosa da soldi 2. 6. di nuovo conio, componenti in oggi la somma totale di lire 4,500,145, continueranno ad essere in corso, ridotte però al valore di soldi 1. denari 8.

6. Il Comitato di Legislazione è incaricato di proporre nel più breve termine un progetto di legge, con cui si fissi il valore de' Biglietti, e della moneta erosa, ed eroso-mista rispetto a' contratti anteriori al presente Decreto, il cui ammontare rimane da pagarsi in tutto, o in parte, o che hanno tratto successivo. Si dichiara però già fin d'ora che il presente Decreto non potrà dar luogo a veruna contestazione di riduzione per i contratti già pienamente eseguiti, come nè anche per le rendite vitalizie, le quali proseguiranno a pagarsi collo stesso numero di lire stipulate ne' rispettivi contratti.

7. I pagamenti, che rimangono a farsi per saldo delle imposte sì ordinarie, che straordinarie per tutto l'anno 1798. v. s.,

si potranno fare in Biglietti, ed in moneta secondo il valor nominale, che avea luogo prima della pubblicazione del presente Decreto. La stessa regola avrà luogo rispetto a' pagamenti da farsi dalle Finanze, la mora de' quali è scaduta prima dell'anzidetta pubblicazione, come altresì per il semestre delle pigioni di casa, che scaderà al prossimo Natale.

8. Quanto a' pagamenti da farsi dalle Finanze degl'interessi de' Monti fissi, e degli altri debiti, la mora de' quali pagamenti scaderà con tutto Dicembre corrente, dovranno altresì i medesimi farsi secondo il precedente valor nominale.

L'ultimo quartiere degli stipendj, e delle pensioni, che scade coll'anno corrente 1798., si pagherà secondo il valore fissato col presente Decreto.

9. Li beni, dritti, effetti, e ragioni spettanti alle in addietro Commende di libera collazione dell'Ordine de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, come pure di quelle di Malta, sia vacanti, sia possedute da' rispettivi Provvisi, sono dichiarati beni Nazionali.

10. Si proseguirà la vendita a' pubblici incanti de' sopradetti beni spettanti alle in addietro Commende dell'Ordine de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, e dell'Ordine di Malta, riservandosi poi il Governo di provvedere sulle istanze de' rispettivi Provvisi sì delle une, che delle altre, secondo le particolari circostanze.

11. Sono eccettuati da questa legge li beni spettanti alle in addietro Commende di Patronato particolare delle famiglie, li quali rimarranno liberi negli attuali Provvisi rispettivamente.

12. Le vendite de' mentovati beni sono d'ora innanzi affidate a quelle persone probe, responsabili, e capaci, che verranno a ciò destinate dalle Municipalità de' rispettivi Capi Luoghi delle Provincie, dove sono situati i beni da venderli.

13. I pagamenti del prezzo de' beni venduti si faranno nelle rispettive Tesorerie Nazionali delle Provincie, e da queste sarà il denaro trasmesso alla Tesoreria Generale Nazionale coerentemente agli ordini, che daranno nel proposito le Municipalità.

14. Il prodotto delle vendite, ove consista in Biglietti tolti dalla circolazione col presente Decreto, sarà abbruciato ogni settimana a piè dell'Albero della Libertà alla presenza di due Deputati rispettivamente del Governo Provvisorio, della Camera de' Conti, e della Municipalità di Torino.

15. Si esporranno in vendita nel modo sopra divisato i beni del Clero Regolare, e Secolare per la concorrente di 25. milioni.

16. La cognizione delle questioni, che insorgessero intorno le vendite ordinate con questo Decreto, apparterrà alla Camera dei Conti.

17. Gli Editti delli 16. Ottobre 1797., 13. Ottobre 1798., e gli altri ai medesimi relativi sono aboliti interamente, eccettuata la risoluzione degli affittamenti, alla quale hanno diritto i Proprietarj, che hanno già pagata la loro quota.

Rimane però in pieno vigore l'altro Editto sotto la stessa data 13. Ottobre 1798. concernente la tassa sugli oggetti di lusso.

18. La legge Ubena, e la diversità del culto non faranno d'ora in avvenire di ostacolo all'acquisto di beni stabili, rievocata ogni altra legge in contrario.

19. Tutti gli ori, ed argenti appartenenti all'Erario pubblico saranno consegnati alla Zecca Nazionale, e ridotti in moneta d'oro, e d'argento col nuovo impronto Repubblicano, che verrà fra breve annunziato.

20. Ciascun Cittadino è invitato a portare alla Zecca Nazionale i suoi ori, ed argenti per l'oggetto restè mentovato, mediante il pagamento del solo dritto del Brassaggio.

21. Que' Cittadini, che animati da un ardente zelo per il bene della Nazione, offriranno doni patriottici alle rispettive loro Municipalità, sono dichiarati

#### BENEMERITI DELLA PATRIA.

I loro nomi vengono pubblicati colle stampe.

Se il prodotto di tali doni consisterà in Biglietti, i medesimi si abbrucieranno nel modo, e colle formalità prescritte al §. 14.

22. Affine di sovvenire agli urgenti bisogni del pubblico Erario, e di riempire il vuoto, che risulta dall'abolizione dell'Editto delli 13. ottobre scorso, sarà fra due giorni ordinata una imposizione straordinaria sopra le classi più facoltose, col dovuto riguardo però alle somme già pagate in esecuzione del mentovato Editto.

Il presente Decreto verrà stampato, e alla copia della Stamperia Nazionale si darà la stessa fede che all'originale.

Dal Palazzo Nazionale a' 29. Frimajo anno VII. Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese (19. xbre 1798. v. s.).

GALLI Presidente BONO - BAUDISSION  
FAVA - BERTOLOTTI - FASELLA  
SARTORIS - BOTTON - BRAYDA  
CAVALLI - S. MARTINO - COLLA.

GAMBINI Segretario Generale.